

**CONSULTAZIONE**

## Il PAL2 non piace quasi per niente a 5 associazioni

■ Sono quasi tutte negative le risposte che cinque associazioni civiche hanno inviato agli elaboratori della seconda fase del Piano d'agglomerato del Luganese, meglio noto come PAL2. In estrema sintesi, i Cittadini per il territorio-Gruppo di Massagno, VivaGandria, Uniti per Bré, Capriasca Ambiente e Associazione Quartiere Bomborozzo, rispondo «no» a quattro delle cinque domande formulate nel documento che dovrebbe porre le basi per una futura, effettiva programmazione dell'area regionale luganese.

L'unica domanda a cui le cinque associazioni rispondono positivamente è quella relativa all'estensione del PAL2 a tutti i 55 comuni tra il Monte Ceneri e Melide, inteso come «sistema territoriale e socio-economico unitario entro cui governare lo sviluppo nei prossimi decenni».

Il «no» si riferisce invece alle 18 aree funzionali proposte dal PAL2: no al sistema tram-treno, non come concetto in sé stesso («valida ipotesi che va perseguita», commentano i cinque) ma come progetto che veda una prima tappa tra Bioggio e Lugano centro (meglio piuttosto il «raccordo del Polo del Vedeggio con la stazione FFS di Taverne o Lamone»); no infine all'introduzione di un Fondo infrastrutturale regionale, perché non ha attualmente una base legale e non andrebbe trattato nell'ambito del PAL2 e del Piano Direttore.

Le associazioni civiche, dopo aver criticato il metodo di consultazione proposto dalla Commissione regionale dei Trasporti del Luganese e i documenti sottoposti (definiti «voluminosi, poco concreti e di difficile comprensione»), si lanciano comunque in un esame approfondito dell'oggetto contrapponendogli le loro visioni.

Il tono dell'analisi è comunque chiarissimo fin dall'inizio, in particolare quando si obietta «Non abbiamo capito» al paragrafo che riguarda l'Obiettivo primario del PAL2 e che recita: «Obiettivo primario sarà quello di trovare un equilibrio tra opportunità di residenza e di lavoro con l'esigenza di organizzare razionalmente la mobilità generale (fattore di competitività territoriale primario) e, nella misura del possibile in maniera prioritaria, i movimenti pendolari da e verso l'agglomerato ed al suo interno».

Il primo «difetto di fondo» del PAL2 è visto proprio nella classificazione delle 18 zone funzionali, troppo «Lugano-centrica» e che non riconoscerebbe che in realtà la regione è divisa in due poli di sviluppo trainanti: Lugano e il Piano del Vedeggio.

Il documento integrale può essere visionato sul sito [www.cittadiniperilterritorio-massagno.ch](http://www.cittadiniperilterritorio-massagno.ch).